

## LE TENTAZIONI (Lc. 4,1-13)

I tre vangeli sinottici riferiscono che Gesù dopo il battesimo nel Giordano fu condotto dallo Spirito nel deserto, dove sarebbe stato tentato dal diavolo.

Marco si limita segnalare il fatto che Gesù fu tentato, non è interessato al contenuto delle tentazioni. (Gesù è talmente solidale con gli uomini da prendere parte alla lotta che si svolge all'interno della storia).

Matteo e Luca invece sono interessati al contenuto delle tentazioni, per dirci, in altre parole, in che cosa sono consistite le tentazioni.

Essi fanno una vera catechesi sulle tentazioni. (La presenza delle tentazioni nella vita di Gesù è storicamente credibile). Si può formulare cos'è la tentazione che Gesù ha incontrato –non solo nel deserto, ma durante tutta la sua vita-: percorrere la strada messianica indicata dalla Parola di Dio, cioè la strada della croce, o accettare le sollecitazioni che venivano dalle attese messianiche dell'epoca?

Nella terza tentazione c'è il tentativo di tutta la logica e la sapienza umana contro la stoltezza del piano di Dio.

Non interessa l'evento storico stesso, ma il contenuto di questa tentazione.

1 –

la prima tentazione (3) indica che Satana tenta di fare deviare Gesù dalla sua realtà di figlio obbediente, invitandolo a utilizzare la propria autorità di figlio per conto proprio: invita Gesù a provvedere da sé alla propria esistenza e a non contare esclusivamente sul Padre.

Non si tratta quindi tanto di una tentazione a rompere il lungo digiuno o a vivere di pane soltanto; quanto della questione sul punto di riferimento essenziale della vita di Gesù (e dell'uomo): questo punto di riferimento è l'uomo stesso o Dio?

È la tentazione dell'autonomia: è la tentazione della fede nell'uomo anziché in Dio.

L'idea centrale è: anche là dove manca il cibo naturale, Dio può mantenere in vita l'uomo, attraverso un miracolo, come ai giorni della manna

2-

La seconda tentazione (5,6) sulla montagna è la tentazione del potere.

Gesù compirà la sua missione di servire Dio e gli uomini nell'umiltà e nella sofferenza, oppure nella gloria messianica intesa in senso politico del termine?

Notiamo –e questo è fondamentale, che la tentazione del potere è identica ad adorare Satana (7); la ricerca del potere non è nient'altro che un offrire un culto a Satana. La ricerca della gloria e del prestigio è un girare le spalle a Dio è un sottomettersi al mondo e alla sua struttura. In ultima analisi non esiste autonomia dell'uomo: autonomo da Dio, l'uomo è legato, è schiavo, è alienato.

3-

La terza tentazione (9) non è tanto la tentazione del prestigio; il diavolo non chiede a Gesù di fare un miracolo perché la gente, stupita, crede in lui e lo riconosce come Messia. Non c'è la folla. La questione è piuttosto di sapere dove finisce la fiducia in Dio e dove inizia la tentazione di lui quando si spera un miracolo. La domanda non riceve alcuna risposta. Gesù giudica che la parola del diavolo è –nonostante la citazione biblica- (10-11) una tentazione (12): il diavolo cerca di staccarlo dall'obbedienza filiale al Padre e di fargli prendere coscienza dei suoi poteri di figlio. È quindi la tentazione di servirsi di Dio come di un oggetto a nostra disposizione. Ma –e questo è il senso della risposta di Gesù- l'uomo è chiamato non a servirsi di Dio, ma a servirlo.

Gesù ha vinto il diavolo e le tentazioni.

In Luca e Matteo la vittoria è ottenuta attraverso la citazione della Scrittura. Ma facciamo bene attenzione: il riferirsi alla Bibbia in sé non basta, e questo testo ce lo dimostra chiaramente –poiché il diavolo sta tentando Gesù facendo riferimento alla Bibbia.

Le citazioni bibliche fatte da Giovanni non sono un riferimento legalistico a qualche legge di per sé valida, ma sono l'espressione dell'intimità che esiste fra Gesù e il Padre, non è l'uomo della divisione, è l'uomo dell'unicità, colui che vive costantemente in comunione con Dio. Per questo il divisore non ha alcun potere su di lui.

Conclusione.

C'è la realtà della tentazione nel divisore. E questo resta un mistero.

La tentazione, il peccato, il perché, l'origine è quel mocciolo di oscurità che se lo togliamo tutto cade nel buio. Cioè non si riuscirà mai a spiegare il come e il perché delle tentazioni, e nello stesso tempo c'è, non possiamo escluderla. E se vogliamo escluderla non capiamo più niente.

La tentazione c'è, Dio sa perché. Si direbbe che faccia parte del disegno di Dio, ma nello stesso tempo non riusciamo a darne una spiegazione finale. E noi la supereremo, come Gesù, solo entrando in un rapporto costante e personale con Dio: *“Non ci indurre in tentazione”*.

La tentazione viene sempre dal maligno. È qualcosa che può separarmi da Dio. Quella che noi oggi chiameremo con un termine molto più forte l'alienazione.

Per gli ebrei l'uomo è un essere obbediente che trova la sua realizzazione nella obbedienza. Questo per gli ebrei era fondamentale: questo rapporto fra Padre e figlio, figlio e Padre.

La tentazione è rimettere in questione questo: non è vero, se non fossi obbediente saresti un altro; la tua promozione umana dipende dalla tua emancipazione da Dio.

Per questo preghiamo chiedendo di non essere tentati, cioè che non ci siano delle cose che ci possono separare da Dio, che non vediamo gli idoli al suo posto, che non ci inorgogliamo, che restiamo dei piccoli, semplici.

Gesù ha superato la tentazione perché vero figlio obbediente al Padre fino alla croce. Là, nell'area della croce, svaniscono gli idoli e ogni possibile tentazione. Nella croce non c'è più la tentazione dell'autonomia, della fede nell'uomo, anziché in Dio, perché il crocifisso non può che credere in Dio, non ha più nulla, neppure se stesso. Sulla croce non si può più confidare nel potere, perché è proprio il potere che crocifigge, che emette il verdetto di morte. Non si può più servirsi di Dio, ma solo servirlo perché ha rifiutato ogni servizio dell'uomo: dalla spada di Pietro alle 12 legioni di angeli.

La croce è la vera linea di demarcazione tra il ritratto di Dio e quello degli idoli. Se è vero che tutto può diventare idolo, alla croce niente può diventarlo. La croce è l'antitesi perfetta della tentazione, perché la tentazione è il tentativo di liberarsi di Dio (autonomia), mentre il crocifisso si spoglia di qualsiasi divinità. **(Fil.2,5-8)**.

Gesù in croce non ha più nulla di divino. Perciò liberarsi della tentazione è possibile solo non allontanandosi dall'area della croce.

L'unica chiesa esente dalla tentazione sarà quella che portala croce.

L'invito che mi sembra venga a noi oggi da queste parole di Luca, sia un invito a guardare alla croce, a rileggere la nostra vocazione: dal Vangelo non appare altro che una via di spogliazione, di annientamento, di Kenosis, fino al martirio

Ci spiace questo clima di mediocrità spirituale che si sta creando, clima in cui i cristiani sempre meno vengono chiamati alla santità, in cui il martirio quasi mai è presentato come l'ideale cristiano di perfetta sequela di Cristo **(1Pt. 4,12 ss)**.

Questo clima in cui tutto obbedisce alla logica mundana della conciliazione facile, non operando un giudizio a caro prezzo, tra mondo e Cristo, tra novità ideologiche e parola di Dio. Crediamo ancora che la croce resta scandalo per il mondo (**1Cor. 1,18-23**) ma che essa sia ancora valida?

Di fronte a una società che si vuole vedere atea, mentre in realtà è idolatrica, non ci sono crociate da fare, ma c'è una vigilanza da attuare per non essere idolatri, pur professando la fede in Cristo. È questa idolatria della forza del numero, del denaro, delle adunanze oceaniche, del privilegio, del potere, che si può combattere solo come Cristo, con la croce.

La forza della chiesa sarà sempre nella santità dei suoi membri, qualità questa che mostra agli occhi del mondo la nostra piccolezza, la nostra debolezza, ma che sprigiona la forza di Dio (**1Cor. 1,26 ss.**)

In realtà noi siamo ricchi e forti solo della povertà di Cristo, siamo gente che porta il tesoro della conoscenza del Signore in vasi di creta, in modo che la gloria vada riconosciuta a Dio e che la potenza straordinaria della Parola venga riconosciuta come proveniente non da noi, ma da colui che è la Parola (**2Cor. 4,6 ...**)